

Noto, 28 Aprile 2008.

## **Le nuove tecnologie e le diocesi italiane. La Cei al servizio delle Chiese Locali.**

*Giovanni Silvestri - Servizio Informatico CEI*

Schema provvisorio dell'intervento (seguirà versione rivista e corredata di "slide").

1. Per le Comunità ecclesiali, e in particolare per le Diocesi, le Nuove tecnologie sono un'opportunità per le finalità di Gestione, di Comunicazione, Collegamento, Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Presenza nel Territorio.
2. La Diocesi è chiamata ad un impegno che valorizzi tutte le risorse locali disponibili, ma il suo compito può essere agevolato da alcuni strumenti e risorse che la CEI mette a disposizione. In questo ambito, come in tanti altri del Mondo Ecclesiale, è importante porsi in una prospettiva di collaborazione e sinergia.
3. La Diocesi si avvale degli strumenti tecnologici per agire "nel proprio territorio", ma può trarre beneficio dal suddetto atteggiamento di apertura.
4. Gli uffici della CEI, in particolare l'Ufficio Comunicazioni Sociali e il Servizio Informatico, cercano di agevolare tale atteggiamento e i benefici che ne possono derivare, per ciascuna diocesi ma per tutta la Chiesa che è in Italia.
5. Un'iniziativa nazionale può agevolare in particolare:
  - il conseguimento di economie di scala (realizzare un prodotto su larga scala costa molto meno che per singole realtà);
  - lo scambio di competenze, esperienze, prodotti e soluzioni tra tutte le diocesi e le realtà ecclesiali.

Ciò è tanto più possibile in un ambito, quello delle tecnologie, dove i beni sono in gran parte "immateriali", le competenze si possono trasmettere a distanza, il contesto di riferimento è di "villaggio globale" e quindi (quasi) tutto diventa possibile indipendentemente dalle distanze geografiche.

Se è normale che un gruppo di lavoro collabori quotidianamente con altri gruppi di altre nazioni e continenti, perché non deve essere possibile, proprio grazie alle tecnologie, la collaborazione e lo scambio tra comunità ecclesiali della Sicilia, della Calabria o del Nord Italia? A tal riguardo cito un'interessante iniziativa di scambio e collaborazione in corso tra la CEI e le Diocesi dell'America Latina: attraverso la Rete si condividono programmi, esperienze, corsi di formazione, contenuti di approfondimento.

6. Tra gli ambiti di lavoro concreti da parte del Servizio Informatico CEI, cito ad esempio:
  - i programmi informatici per le parrocchie (a Noto sono circa 100, ma in Italia sono circa 26.000) e per le Curie diocesane (in Italia le diocesi sono ben 226);
  - la Formazione a distanza degli operatori pastorali; ad esempio ciascuno di voi può accedere a proposte di formazione rese possibili dalla Rete e promosse da Istituzioni culturali o da Associazioni, come l'associazione Web Cattolici Italiani ([weca.it](http://weca.it)) con la quale il Sicei collabora;
  - la tutela e valorizzazione dei Beni Culturali;
  - la Comunicazione via Internet;
  - l'attivazione di convenzioni per sconti sull'acquisto di programmi da parte di enti ecclesiali, scuole, istituti religiosi, associazioni o loro collaboratori;altri numerosi ambiti si potrebbero citare.
7. In particolare, nel settore della comunicazione Internet le direzioni di impegno sono le seguenti:
  - realizzare strumenti avanzati per i siti Internet delle Diocesi ed eventualmente delle parrocchie, in modo che non ci si preoccupi delle dotazioni tecnologiche ma ci si concentri sulla qualità dei contenuti e della loro comunicazione, oltreché sull'animazione e promozione dei servizi nella comunità ecclesiale;

- favorire lo sviluppo di **progetti pilota** che servano non solo a verificare l'efficacia degli strumenti ma a verificare "sul campo" modelli progettuali ed organizzativi, così da riproporli all'attenzione delle altre diocesi; ciò in quanto un sito web non è un "problema tecnico" ma soprattutto un impegno progettuale, organizzativo e di produzione di contenuti, con la collaborazione di una "intera comunità che comunica e si pone in ascolto";
- utilizzare la Rete per comunicare non solo verso la generica utenza Internet, ma anche "nella" Realtà ecclesiale: tra le parrocchie, i catechisti, i giovani dei gruppi parrocchiali, gli istituti religiosi, gli Istituti teologici e altri enti di formazione;
- aiutare gli utenti ad introdurre elementi di **Sicurezza** nella comunicazione Internet, non solo nei siti web ma anche nella **Posta Elettronica**, che come sappiamo è sempre più caratterizzata da fenomeni come lo Spam, l'invio di messaggi con falsa identità, fino a tentativi di "truffe on-line". Il Sicei mette a disposizione un servizio di posta elettronica per le diocesi ma anche per le parrocchie, per aiutarle a conseguire un uso sicuro ed affidabile di tale mezzo, che in generale possiamo altrimenti definire a bassa sicurezza ed affidabilità.

8. Nell'ambito dei Beni Culturali, va detto che l'uso delle tecnologie si sta rivelando essenziale per effettuare:

- l'inventario dei Beni Culturali, non solo quelli artistici, ma anche quelli architettonici, archivistici, librari;
- la costituzione di sistemi per la loro consultazione: ad esempio a partire dall'accesso cartografico ad una località (es. con le mappe disponibili in Rete su Google o Microsoft) si potrà accedere ai beni architettonici di quella località e, fatte salve le ragioni di sicurezza e quindi di selezione degli accessi, ai beni artistici collegati.

Possiamo dire che tutto il lavoro di raccolta dati, sui Beni Culturali delle Diocesi, consentirà un giorno di arrivare alla costituzione di una sorta di "Museo Virtuale", nel quale la dimensione locale potrà immediatamente accompagnarsi alla dimensione interdiocesana o nazionale delle visite, ricerche e approfondimenti.

Da notare che ad oggi la banca dati nazionale dei Beni Culturali ecclesiastici raccoglie oltre 2 milioni e mezzo di beni, descritti con scheda e immagini, e se ne stanno studiando le forme di fruizione che non mettano a rischio la sicurezza e tutela dei beni stessi. La Banca Dati è collegata al Ministero Beni Culturali e al Nucleo di Tutela Beni Culturali dei Carabinieri. Gli strumenti tecnologici per i beni culturali delle diocesi, vengono realizzati in accordo con le Soprintendenze, il Ministero, le Regioni, al fine di consentire il dialogo e la reciproca valorizzazione dei patrimoni culturali ecclesiastico e civile, come peraltro previsto da apposite intese tra Stato e Chiesa.

9. Perché infine, per noi, è importante il progetto pilota di Noto:

- è la prima volta che, usando strumenti realizzati dal sicei, una diocesi si coinvolge in modo così ampio e profondo in un progetto web: a partire dal vescovo, dagli operatori di comunicazione, ma anche dei Beni Culturali e dei vari settori pastorali della Diocesi;
- intendiamo quindi ricevere indicazioni e suggerimenti basati sull'esperienza di "un'intera diocesi", da riferire e promuovere in altre diocesi;
- il grado di completezza conseguito, in così poco tempo ma con l'impegno di alcune persone molto determinate e motivate, è di grande livello e può essere in qualche modo "esemplare".

Un grazie per l'accoglienza, per l'ascolto e per ... la pazienza !